

# Cala il numero dei fallimenti di società

Carlo Andrea Finotto

■ Cala il numero di fallimenti in Italia. Il 2016 si chiude a quota 13.467, quasi 8 punti percentuali in meno rispetto agli oltre 14mila casi dell'anno precedente. A dirlo è il rapporto di Cribis D&B, secondo il quale nell'arco dei dodici mesi si è evidenziata una media di 53 casi al giorno.

Il dato finale dello scorso anno è inferiore del 12,2% rispetto al picco toccato nel 2014, quando i fallimenti furono quasi 2mila in più.

L'aspetto meno positivo è che il numero di imprese fallite nel

corso del 2016 è ancora enormemente più elevato di quello che si registrava nell'ormai lontano - non solo a livello temporale, ma soprattutto economico - 2009. I quasi 13.500 casi sono il 43,5% in più rispetto a sette anni prima, quando i fallimenti si fer-

## TREND POSITIVO

Secondo Cribis, è segnale di fiducia e di miglioramento dello stato di salute del tessuto industriale, che fa sperare in una ripresa

marono sotto quota 9.400. Da lì in avanti una crescita continua sotto la spinta della crisi, con un lieve rallentamento tra 2011 e 2012 e una nuova impennata nei due anni successivi. Ora il trend discendente è incoraggiante, ma la strada appare ancora lunga e accidentata per ritornare a livelli fisiologici.

«Nel 2016 il nostro studio ha evidenziato un forte e continuo calo dei fallimenti delle imprese italiane», conferma Marco Preti, amministratore delegato di Cribis D&B. «Dopo anni in cui si sono registrati continui aumen-

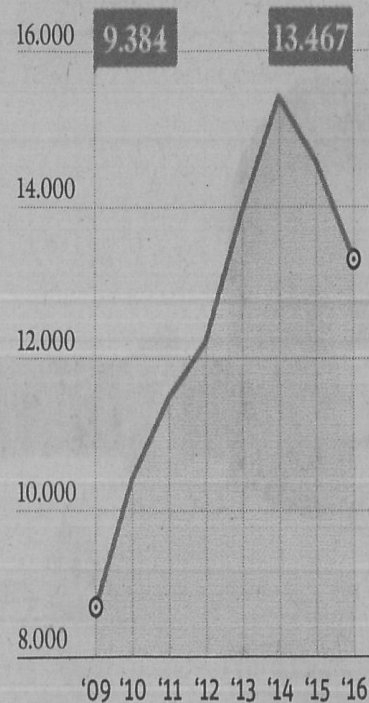
ti di casi di chiusure di aziende, l'anno appena concluso è stato caratterizzato da un netto calo delle imprese che hanno portato i libri in tribunale. I dati parlano chiaro. Se paragoniamo il 2016 con il 2015 emerge infatti una diminuzione del 7,7%, percentuale che diventa del 12,2% nel confronto con il 2014».

Secondo Preti, questi sono «segnali di fiducia che testimoniano un miglioramento dello stato di salute del tessuto industriale italiano e che fanno sperare in una ripresa economica».

A livello settoriale, come sot-

## Lo scenario

### L'ANDAMENTO



Fonte: Cribis D&B

### I SETTORI PIÙ COLPITI



tolinea lo stesso ad di Cribis D&B, «rimane ancora critica la situazione del commercio, che ha chiuso l'anno con 4.064 fallimenti (oltre il 30% del totale, ndr), meglio il settore dei servizi con 1.995 casi».

In una fase come quella attuale, sottolinea Preti, è fondamentale individuare i partner commerciali e quelli invece non affidabili. Ci sono vari indicatori per valutare lo stato di salute di un'azienda. Uno dei più importanti è la puntualità nei pagamenti di un'impresa, mentre rimane parallelamente strategico investire nella gestione del credito commerciale e raccogliere informazioni sui possibili clienti».

Per quanto riguarda l'industria, il dato di 2.649 fallimenti nel 2016 è il più basso dal 2009; in netto miglioramento anche il settore delle costruzioni, tra i più colpiti dalla crisi degli ultimi anni: per le imprese edili un calo di quasi 9 punti percentuali.

A livello territoriale il maggior numero di casi si registra in Lombardia, 2.839, pari al 21,1% del totale Italia. Un primato che si spiega, però, anche con il peso specifico lombardo sul tessuto produttivo del Paese. Seguono Lazio, Veneto, Campania e Toscana, tutti con un numero di fallimenti nel 2016 superiore a quota mille.

@andrea8

© RIPRODUZIONE RISERVATA